# L'emergenza Covid-19

# Zero contagi, le date slittano A Nordest 24 aprile-3 maggio

▶L'istituto Einaudi aggiorna le stime: stop alle nuove infezioni rinviato di 20 giorni anche in Veneto e Fvg

▶Il monito di Crisanti: «Riapertura solo senza rischi altrimenti la ripresa dell'epidemia è pressoché certa»

L'ANALISI

VENEZIA Sui tempi della riapertura, la comunità scientifica continua a predicare prudenza. Andrea Crisanti, direttore dell'unità operativa complessa di Microbiologia e Virologia dell'Azienda Ospedaliera di Padova, lo ripete ancora: «Non bisognerebbe dare date sulla riapertura del Paese e sul momento in cui sarà possibile uscire di casa, perché la ripartenza dovrebbe avviarsi solo nel momento in cui avremo una condizione di rischio accettabile, altrimenti la ripresa dell'epidemia è pressoché certa». Ma non è solo cautela, è anche matematica: nel giro di dieci giorni, i modelli previsionali hanno fatto slittare avanti di quasi tre settimane il momento in cui saranno registrati zero nuovi casi di contagio, in diverse regioni tra cui Veneto e Friuli Venezia Giulia.

L'INCERTEZZA

A fine marzo uno studio dell'Einaudi institute for economics and finance (Eief), centro di ricerca indipendente fondato dalla Banca d'Italia, aveva stimato che l'azzeramento delle nuove infezioni da Coronavirus sarebbe cominciato dal Nordest e addirittura prima di Pasqua: il 6 aprile in Trentino Alto Adige e il 10 aprile in Friuli Venezia Giulia, dopodiché il 14 aprile in Veneto e via via nel resto d'Italia, per arrivare a completare il quadro nazionale fra il 5 e il 16 maggio. Invece come vediamo in questi giorni, per quanto l'andamento stia rallentando, il virus sta continuando a circolare: secondo l'ultimo bollettino della Protezione civile, anche ieri nella Penisola sono stati registrati 878 nuovi positivi.

Spiega al riguardo Franco Peracchi, docente all'Università di Roma Tor Vergata e alla Georgetown University, nell'ultimo aggiornamento quotidiano dell'analisi condotta per conto dell'Eief, che traduciamo così dall'inglese: «L'incertezza che circonda ogni previsione riguardante la pandemia Covid-19 è probabile che sia molto più grande dei casi più consueti, a causa dell'incertezza sul modello statistico stesso».

**14**
Il **giorno** di aprile che era stato previsto in Veneto: ora è invece il 3 maggio

**10-12**
L'**intervallo** di maggio predetto per l'Italia nel suo complesso

**30**
L'**ultimo** giorno di aprile è l'attuale proiezione in Friuli Venezia Giulia

L'esperto

PROFESSORE Andrea Crisanti

LE PREVISIONI

Ad ogni modo, ora le nuove date sono slittate vistosamente in avanti: 24 aprile in Trentino Alto Adige (che non sarebbe più la prima regione, superato dall'Umbria il 16, dall'Abruzzo e dalla Basilicata il 17, dalla Valle d'Aosta il 18); 30 aprile in Friuli Venezia Giulia; 3 maggio in Veneto. L'ultima a raggiungere il punto dei contagi zero sarebbe la Lombardia, il 13 maggio, mentre l'Italia nel suo complesso vedrebbe lo stop alle nuove infezioni fra il 10 e il 12 maggio.

Raccomanda tuttavia l'econometrista Peracchi: «La data prevista in cui il numero dei nuovi casi confermati scenderà a zero non deve essere interpretata come la data in cui l'attuale lockdown deve essere rimosso. Inoltre, siccome il mio modello di previsione è solo una forma ridotta, non può dire nulla su cosa accade se le restrizioni vengono tolte. La dinamica delle pandemie dipende in maniera cruciale dalla frazione di persone vulnerabili nella popolazione. Se questa frazione rimane alta, il che è probabilmente il caso di certe regioni italiane, levare il blocco troppo presto può in realtà generare nuove ondate di contagio».

Lo dimostra il confronto con la proiezione effettuata in Cina, quando anche lì la curva del contagio aveva raggiunto il picco e formato il "pianoro", proprio come sta accadendo in Italia adesso: «Quelle previsioni avrebbero perso il recente rimbalzo della pandemia, a quanto pare dovuto a casi di importazione», rimarca l'esperto.

LA PRUDENZA

Ecco allora spiegata la prudenza manifestata dai medici come Crisanti, nel guardare all'obiettivo della completa tranquillità: «Dovremmo arrivare ad un indice di trasmissione "R con zero", ovvero zero contagi, e mantenerci su questo indice per diverse settimane. Solo dopo di ciò si potrebbe riaprire in sicurezza. È il modello cinese, ma se dovessimo seguirlo sarebbero necessarie ancora settimane di lockdown». L'alternativa? Adottare tre misure cruciali: «Dotare l'intera popolazione di mascherine, aumentare le diagnosi ed i test in modo cospicuo e attuare tracciamenti dei casi e dei contatti su scala nazionale». Altrimenti, ammonisce Crisanti, «la ripresa dei casi e dell'epidemia è pressoché certa».

**Angela Pederiva**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ECONOMETRISTA PERACCHI: «QUESTE INDICAZIONI NON VANNO INTERPRETATE COME LA FINE DELLE RESTRIZIONI»**

**Casi confermati** (al 07.04 ore 17.00) FONTE: REGIONE VENETO

**Totale Regione Veneto con tampone positivo 12021** (+323)

87 Vo' | 1737 Vicenza | 1768 Treviso | 580 Belluno | 2866 Verona | 1557 Venezia | 225 Rovigo | 2915 Padova

203 Domicilio fuori Veneto
83 Assegnazione in corso
19987 positivi + contatti in isolamenti

+ 10245 Casi attualmente positivi
H 722 Deceduti in ospedale e casa di riposo
- 1054 Negativizzati virologici

656 deceduti in ospedale
1316 dimessi
1847 ricoverati

| Strutture di ricovero - *Ospedale Covid | Pazienti in area non critica | Pazienti in terapia intensiva |
|---|---|---|
| Ospedali per acuti | | |
| Azienda Ospedale Università Padova | 116 | 22 |
| Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma | 69 | 22 |
| Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento | 38 | 25 |
| ULSS1 - Ospedale Belluno | 39 | 9 |
| ULSS1 - Ospedale Feltre | 7 | |
| ULSS2 - Ospedale Treviso | 80 | 19 |
| ULSS2 - Ospedale Oderzo | 11 | 6 |
| ULSS2 - Ospedale Conegliano | 3 | 7 |
| ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto* | 92 | 6 |
| ULSS2 - Ospedale Castelfranco | 24 | |
| ULSS2 - Ospedale Montebelluna | 23 | 6 |
| Ospedale S. Camillo - Treviso* | 43 | |
| ULSS3 - Ospedale Mestre | 32 | 15 |
| ULSS3 - Ospedale Venezia | 10 | 6 |
| ULSS3 - Ospedale Mirano | 1 | 8 |
| ULSS3 - Ospedale Dolo* | 85 | 11 |
| ULSS3 - Ospedale Chioggia | 1 | |
| Ospedale Villa Salus - Mestre* | 49 | |
| ULSS4 - Ospedale Jesolo* | 44 | 12 |
| Casa di Cura Rizzola - San Donà di Piave | 10 | |
| ULSS5 - Ospedale Rovigo | 12 | |
| ULSS5 - Ospedale Trecenta* | 30 | 11 |
| ULSS5 - Ospedale Adria | 1 | |
| ULSS6 - Ospedale Schiavonia* | 113 | 20 |
| ULSS6 - Ospedale Cittadella | | 4 |
| ULSS6 - Ospedale Camposampiero | 8 | |
| ULSS7 - Ospedale Santorso* | 117 | 14 |
| ULSS7 - Ospedale Bassano | 7 | 5 |
| ULSS7 - Ospedale Asiago | 2 | |
| ULSS8 - Ospedale Vicenza | 70 | 20 |
| ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina | 21 | |
| ULSS8 - Ospedale Valdagno | 17 | |
| ULSS9 - Ospedale Legnago | 64 | 7 |
| ULSS9 - Ospedale San Bonifacio | 29 | 6 |
| ULSS9 - Ospedale Villafranca* | 114 | 12 |
| ULSS9 - Ospedale Marzana | 50 | |
| ULSS9 - Ospedale Bussolengo | 6 | |
| ULSS9 - Ospedale Malcesine | 1 | |
| Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar | 82 | 7 |
| Ospedale P. Pederzoli - Peschiera | 37 | 9 |
| **Tot. Regione Veneto** | **1558** | **289** |

Casi Sars-CoV-2 presenti in strutture territoriali, trasferiti da ospedali per acuti

| Strutture di ricovero | Pazienti | Dimessi | Decessi |
|---|---|---|---|
| Ospedale di Comunità Belluno | 13 | 5 | 3 |
| Ospedale di Comunità Agordo | 13 | | 1 |
| Centro Servizi Civitas Vitae - Vedelago (Tv) | 31 | 3 | 1 |
| Centro Serv. Casa Luigi e Augusta - Ormelle | 23 | | 1 |
| Ospedale di Comunità Vittorio Veneto | 31 | 5 | 2 |
| Ospedale di Com. Casa di Cura Rizzola (Ve) | 7 | 3 | |
| Ospedale di Com. Villa Maria - Padova | 13 | 9 | 1 |
| Ospedale di Comunità Camposampiero (Pd) | 6 | 9 | |
| Ospedale di Comunità Marostica (Vi) | 11 | | |
| **Tot. Regione Veneto** | **148** | **34** | **9** |

# Calano sotto la soglia di 300 i ricoverati in rianimazione Ma i morti sono saliti a 722

IL BOLLETTINO

VENEZIA I dati sono buoni, sia a livello nazionale che in Veneto. In Italia ieri sono stati 880 i nuovi positivi al coronavirus, il minimo storico mai registrato dall'inizio dell'emergenza. E in Veneto, per la prima volta dal 23 marzo, i pazienti ricoverati in terapia intensiva sono scesi sotto la soglia di trecento, per la precisione 289. Ma questo non significa che le misure di restrizione cessino da un momento all'altro. «Più che riapertura, possiamo parlare di un piano di allentamento, se non altro dal punto di vista sanitario», ha detto il governatore del Veneto Luca Zaia confermando che gli ospedali Covid-center torneranno un po' alla volta alla normale attività a cominciare dai punti nascita. Quanto ai divieti, posto che il decreto del presidente del Consiglio e anche l'ordinanza di Zaia hanno validità fino alla mezzanotte del lunedì di Pasquetta, si sta già lavorando su un nuovo testo: «Pare che il nuovo Dpcm sarà presentato venerdì», ha detto Zaia.

I DATI

«Per il sesto giorno consecutivo i pazienti guariti e dimessi superano i ricoverati, ma attenti a darsi all'euforia perché ad oggi abbiano avuto più di 3mila persone ricoverate e curate negli ospedali del Veneto», ha detto Zaia. È cresciuto il numero dei morti: ieri in Veneto 38 vittime tra ospedali e case di riposo per un totale di 722. Ma tutti gli altri dati sono in calo: meno persone in isolamento domiciliare (-729), meno ricoverati in aree non critiche (-19), meno pazienti in rianimazione (-27) e di contro più dimessi (+91). Sono cresciuti i positivi (siamo a 12.021) e c'è da credere che aumenteranno ancora visto che adesso è operativa la macchina comprata in Olanda capace di refertare 9.600 tamponi al giorno. Significa che i 9mila esami messi in freezer perché non si riusciva a starci dietro da oggi saranno smaltiti e si potrà continuare più celermente la campagna tamponi, arrivata ieri a quota 153mila. Sul fronte sanitario, poi, il Veneto vorrebbe provare anche l'ozonoterapia: «Chiederemo, se ce la concedono, questa sperimentazione che sembra funzioni - ha detto Zaia - In Friuli Venezia Giulia hanno fatto delle prove, negli Usa si dice che utilizzino già questa molecola d'ossigeno più performante».

Va sottolineato che il "cluster" di Vo' è tornato a non avere nuovi casi. Per quanto riguarda le persone risultate positive continua il testa a testa tra Padova (2915 il dato cumulativo, attualmente sono 2575 i casi positivi) e Verona (2866 e 2539). È proprio la provincia scaligera ad avere il numero più alto di morti tra ospedali e case di riposo (210), mentre il Polesine ha avuto il dato più basso di tutta la regione, 8 vittime.

Ma quand'è che si potrà uscire? «Dopo la pausa pasquale daremo le prime indicazioni - ha detto Zaia - Di certo se ci sarà un'uscita graduale non si discute che i giovani debbano essere i primi a uscire, anche perché meritano un premio».

FRIULI VENEZIA GIULIA

I casi accertati positivi in Friuli Venezia Giulia sono 2.154, con un incremento di 51 unità rispetto a lunedì. I totalmente guariti sono 295, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negativi al tampone) sono 315. Sono 6 i decessi in più rispetto a lunedì, che portano a 164 il numero complessivo di morti.

**Al.Va.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«I PRIMI A POTER USCIRE DI CASA SARANNO I GIOVANI» IN ITALIA MINIMO STORICO DI CASI POSITIVI: 800**

La polemica

## Cgil: «Poco lavoro agile denunciamo i Comuni»

**VENEZIA «Troppi enti locali disattendono norme e raccomandazioni: ora basta, denunciamo». Ivan Bernini, segretario regionale della Fp Cgil, annuncia il ricorso alle vie legali contro i Comuni che applicano poco, o per nulla, il lavoro agile con i dipendenti. «Da una parte abbiamo il presidente Luca Zaia che giornalmente comunica i dati, insiste nel ringraziare i veneti, i cittadini ed i giovani per l'osservanza delle regole e delle raccomandazioni, dall'altra abbiamo amministratori locali e solerti funzionari che se ne fregano», lamenta il sindacalista. Secondo il sindacato, fra i municipi meno sensibili allo smart working ci sono Teglio Veneto e Pianiga nel Veneziano; Montebelluna, Vittorio Veneto, Pieve di Soligo e Refrontolo nel Trevigiano; Rosolina in Polesine.**